



Unicobas

NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel 0586210116 fax 0586219664
anno 7 n°5 autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel 0586210116, fax 0586219664 stampato in proprio 31/10/09 via Pieroni 27 Livorno

MENTRE GELMINI & TREMONTI TENTANO DI AFFOSSARE DEFINITIVAMENTE L'ISTRUZIONE PUBBLICA CON LA CONTRORIFORMA DELLE SCUOLE SUPERIORI E DELL'UNIVERSITA' BRUNETTA CONTINUA AD ATTACCARE I DIRITTI DEI LAVORATORI

Il governo sta sferrando il più pesante attacco all'istruzione pubblica che si sia mai visto, infatti, mentre il Consiglio dei Ministri (CDM) vara la controriforma universitaria, la Gelmini, posticipando le preiscrizioni al 27 febbraio, chiarisce che è intenzionata a portare a compimento per il prossimo anno scolastico la controriforma delle scuole superiori, saltando magari anche qualche passaggio, pur di portare a casa (a Tremonti), il gruzzolo derivante dai tagli.

Dal canto suo Brunetta, colto in flagrante dormita all'assemblea di Confindustria mentre parlava Berlusconi (fannullone chi?), continua il diritti ed alle condizioni pubblico impiego tramite legge 15/2009 (vedi arsfondo la finanziaria che risorse per la scuola (- 40 ferta formativa) e che non il rinnovo contrattuale (il bre 2009).

Per i precari si apre un fletà lavorativa se andrà in ra (emendamento di mag-sui prepensionamenti ma fortemente penalizzati e disponibilità, vera ver-nessun sindacato degno dovuto accettare.

Fortunatamente qualche bra partire dalle università delle superiori. Assente per ne dei docenti delle superiori non ha ancora capito cosa li militanti del nostro sindacato fare opera di informazione al fine di costruire un vasto fronte di opposizione alla sven-dita dell'istruzione pubblica che, partendo dalle mobilitazioni in atto, coinvolga, oltre ai lavoratori della scuola i genitori ed i cittadini. Solo un fronte unito, dalla scuola dell'infanzia all'università, potrà costringere il regime piduista a recedere dai propri piani.



**FANNULLONE CHI ?
BRUNETTA DORME, NELLE FUNZIONI DI MINISTRO, MENTRE
PARLA IL SUO CAPO BERLUSCONI: LICENZIAMOLO IN TRONCO!**

suo pesante attacco ai di vita dei lavoratori del il decreto attuativo della titolo all'interno). Sullo taglia pesantemente le milioni di euro per l'of-prevede stanziamenti per contratto scade a dicem-

bile spiraglio di continui-porto la proposta Valdita-gioranza alla finanziaria) comunque rimangono ricattati dai contratti di gogna nazionale che di questo nome avrebbe

segno di riscossa sem-del sud e dagli studenti il momento la mobilitazio-ri perché la maggior parte aspetta. Spetta quindi ai

RIPARTE LA CONTRORIFORMA DELLE SUPERIORI

Il Miur, nel corso di un incontro avuto con i sindacati il 26 ottobre, ha chiarito i tempi ed i modi con cui intende mettere in atto il riordino degli istituti superiori.

Il primo passo è stato quello di far slittare la scadenza delle nuove iscrizioni per l'anno scolastico 2010/11 al 27 febbraio 2010 per avere più tempo da dedicare al varo definitivo dei regolamenti.

I regolamenti sono stati trasmessi alle commissioni parlamentari in attesa del parere della Conferenza Unificata che comunque è arrivato il 29 ottobre.

Superato ogni ostacolo in materia di sezioni primavera che potranno così prendere il via già nelle prossime settimane. Disco verde anche per gli istituti tecnici (con richiesta di limitare nel prossimo a.s. l'applicazione del regolamento solo alle prime classi) mentre sui licei e sugli istituti professionali il parere è stato negativo.

La Conferenza ha chiesto inoltre un rinvio sul dimensionamento scolastico e sui precari (accordi stato-regioni per i contratti di disponibilità)

Successivamente all'approvazione definitiva dei regolamenti da parte del CDM saranno predisposti i decreti ministeriali, di natura non regolamentare: per la definizione degli ambiti, dei criteri e delle modalità per l'ulteriore articolazione delle aree d'indirizzo degli istituti tecnici e professionali; per le indicazioni nazionali riguardanti le competenze, le abilità e le conoscenze con riferimento ai risultati d'apprendimento, per le classi di concorso.

Una cosa importante da notare è che secondo il Miur l'orientamento degli studenti provenienti dalla terza media dovrà essere svolto prendendo in considerazione il contenuto delle bozze di regolamenti approvati in prima seduta dal CDM (vedi opuscolo stampato dall'Unicobas).

Sui licei il parere della Conferenza stato-regioni non è vincolante per cui è probabile che la Gelmini decida di far partire dal prossimo a.s. anche i licei insieme agli istituti tecnici.

Per quanto riguarda gli istituti tecnici il Miur, dietro pressione di Confindustria, ha presentato delle ipotesi di proposte di articolazioni opzionali per ciascuno degli indirizzi previsti dallo schema di regolamento di riordino degli istituti tecnici, per cui gli 11 indirizzi di partenza rischiano di diventare 31 a fronte dei 39 attuali (alla faccia della semplificazione).

Come al solito Confindustria detta legge sia nei tempi che nei modi. Gli istituti tecnici partiranno per primi perché, come ha detto il vicepresidente di Confindustria per l'education Gianfelice Rocca la loro "riforma è un tassello fondamentale della strategia di ripresa dopo la crisi".

Infatti secondo la Marcegaglia la ricetta di Confindustria è semplicissima: tagliare la spesa pubblica e con i soldi recuperati foraggiare gli imprenditori. Se non li fermiamo in tempo col taglio delle ore di insegnamento (32 invece di 36), dei laboratori, dell'organico di diritto grazie alle ore di flessibilità gli istituti tecnici contribuiranno in buona parte a questo indebito foraggiamento. Ma la Confindustria non si ferma qui, grazie alla "collaborazione strutturale con il ministero dell'Istruzione e con il ministro Gelmini", come dice Marcegaglia, pretende:

- abolizione del valore legale del titolo di studio (sostituito da un sistema di accreditamento svolto da agenzie private);
- flessibilità e niente posto fisso ma più tutela alla persona (leggi più ammortizzatori sociali);
- prestiti cumulativi agli studenti "bisognosi" per cui uno rischia di indebitarsi per tutta la vita prima ancora di entrare nel mondo del lavoro;
- studenti a lavorare gratis nell'industria grazie ad alternanza scuola-lavoro, stage, ore di flessibilità, etc.

BRUNETTA "RIFORMA" IL PUBBLICO IMPIEGO E RINVIÀ LE ELEZIONI RSU

Lo scorso 9 ottobre è stato approvato in via definitiva la riforma del pubblico impiego elaborata dal ministro Brunetta. Si tratta del Decreto attuativo della Legge Delega n.15 del marzo 2009, "finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e all'efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni", che, tra le altre cose, si propone anche di riformare la disciplina del rapporto di lavoro, introducendo in modo ancora più marcato meccanismi di valutazione e di meritocrazia e intervenendo pesantemente sulla contrattazione collettiva e decentrata. Gli elementi introdotti con questa manovra sono tanti e tali da ridisegnare il panorama del settore del pubblico impiego, ma, come sempre accade, non nascono dal nulla, anzi, si inquadrano in una serie di provvedimenti e di linee di indirizzo già avviate da tempo, e contemporaneamente costituiscono il presupposto necessario per interventi successivi.

Tra i punti più caratterizzanti della legge 15 c'è la valutazione delle performances del dipendente, da effettuare tramite "pagelline". Già affermata da tempo in alcuni settori del pubblico impiego, la prassi degli aumenti salariali selettivi legati alla valutazione, trova ora piena e completa attuazione, rafforzandosi anche attraverso il nuovo elemento della sanzionabilità del dirigente che non attui la valutazione selettiva dei dipendenti. I lavoratori saranno quindi divisi in tre fasce predefinite, a "numero chiuso": 25% collocati nella fascia di merito più bassa (nessun salario accessorio), 50% nella fascia intermedia (e 50% del salario accessorio); 25% nella fascia più alta (50% del salario accessorio).

La contrattazione decentrata perde qualsiasi margine di autonomia rispetto alla contrattazione nazionale, anzi viene introdotto il criterio della deroga in peius: il contratto decentrato che doveva avere funzione di adeguamento migliorativo rispetto ai contratti nazionali, potrà dunque prevedere peggioramenti normativi ed economici rispetto ai contratti nazionali.

La contrattazione collettiva vede ridotti da 10 a 4 i com-

parti di contrattazione nazionale e vede ridotti anche alcuni importanti ambiti come quello dell'organizzazione del lavoro e della gestione delle risorse umane, che, sottratti alla contrattazione, passano nelle competenze esclusive dei Dirigenti.

Notevoli irrigidimenti sono anche previsti sul fronte delle sanzioni disciplinari e della possibilità di licenziamento, con la crescita smisurata del potere dei dirigenti, incentivati ad un'applicazione ferrea delle nuove disposizioni tramite la sanzionabilità economica dei dirigenti stessi.

Questo, a grandi linee l'impianto base del decreto, sul quale bisogna comunque condurre alcune osservazioni, che ne qualifichino appunto la natura di elemento di raccordo tra provvedimenti che ne hanno costituito il presupposto e provvedimenti che ne potranno costituire un'ulteriore applicazione.

Innanzitutto va ricordato come il decreto Brunetta, soprattutto negli aspetti che prevedono la ridefinizione della contrattazione, si ponga in linea di strettissima continuità con la riforma complessiva della contrattazione realizzata con gli accordi quadro firmati qualche mese fa da governo, Confindustria e CISL, UIL e UGL. Tali accordi prevedevano: l'allungamento della vigenza dei contratti, dilatando i tempi del rinnovo della parte economica; un ulteriore indebolimento delle possibilità di recupero salariale, determinato secondo nuovi indici previsionali che porterebbero il riallineamento persino al di sotto dell'inflazione programmata; il collegamento tra aumenti salariali, merito e produttività; la perdita di potere e la possibile deroga in peggio della contrattazione decentrata. Brunetta quindi ha recepito ed esplicitato quanto era già contenuto negli accordi tra governo e sindacati concertativi.

Un'altra osservazione va fatta su un settore specifico del pubblico impiego che è la scuola, settore che si trova al centro di un violentissimo processo di ristrutturazione. I tagli e la conseguente perdita di posti di lavoro e di ore di

insegnamento sono il dato evidente e macroscopico, ma i processi in atto mirano non solo ad un' imponente cura dimagrante. Ad essere radicalmente ridefinito è l'assetto strutturale, l'organizzazione del lavoro, l'inquadramento del personale. La riforma della primaria ha già provveduto in parte in questo senso; altri passaggi verranno svolti dalla imminente riforma della secondaria superiore. La riforma del pubblico impiego imporrà anche nel settore scuola i provvedimenti generali che sopra abbiamo elencato. Ma un'altra manovra, collegata in modo evidente con il decreto attuativo della legge Brunetta, attende la scuola: si tratta del disegno di legge Aprea, il cui iter si era arenato negli ultimi due mesi, ma che ora, alla luce dell'approvazione del decreto Brunetta, ha tutte le carte in regola per poter proseguire il suo devastante percorso.

Il decreto Brunetta, nel definire i livelli di merito in cui inquadrare i lavoratori del pubblico impiego esclude il settore scuola rimandando ad interventi successivi e specifici. Il disegno Aprea, fra le varie cose, prevede appunto, per i lavoratori della scuola una analoga divisione in tre fasce, un analogo criterio di ripartizione del salario accessorio, un diversificato accesso agli incarichi, al governo della scuola, alla stessa possibilità di elaborare progetti didattici che esclude totalmente chi appartiene alla fascia di merito più bassa. Ma nel disegno Aprea non c'è solo questo; c'è anche la trasformazione delle scuole in fondazioni con un consiglio di indirizzo caratterizzato dalla presenza dei privati, esponenti delle realtà imprenditoriali etc, c'è la scomparsa del Collegio dei docenti; c'è la costituzione dell'organismo di valutazione interna che regola la collocazione nelle fasce di merito e stipendiali; c'è la proposta di abolizione della RSU. E' evidente dunque che, per un settore come quello della scuola, ancora al riparo da meccanismi di selezione meritocratica già avviati in altri comparti del pubblico impiego, il decreto Brunetta ha bisogno di collegarsi ad una manovra specifica e allo stesso tempo più complessiva, come è appunto il disegno Aprea. Su una questione comunque il decreto Brunetta si affretta a dare disposizioni: il rinvio delle elezioni delle RSU.

Nella scuola le elezioni per il rinnovo delle RSU sono calendarizzate per i primissimi giorni di dicembre e la procedura elettorale è già stata attivata; il 9 ottobre, tre giorni prima dell'avvio della presentazione delle liste, nel decreto Brunetta è stato approvato il rinvio di un anno delle elezioni

ni, motivato dalla necessità di far partire la contrattazione collettiva riferita ai nuovi comparti di contrattazione e successivamente avviare il nuovo modello di contrattazione decentrata con la formazione delle relative rappresentanze sindacali. Per la scuola il rinvio delle elezioni rappresenta un notevole problema. Ogni singola scuola infatti è considerata unità produttiva autonoma, elegge proprie RSU e stipula un contratto decentrato. Rispetto al panorama del pubblico impiego, si tratta di una situazione particolare, che moltiplica la presenza delle RSU, ma che richiede un aggiornamento costante. In questa fase, alla scadenza del triennio di vigenza, molte RSU risultano decadute a causa di pensionamenti, trasferimenti dei singoli rappresentanti sindacali o a causa del mutamento di status della scuola, che a causa dei tagli è stata magari accorpata ad un'altra. Ritardare di un anno significa lasciare molte scuole senza rappresentanza sindacale; laddove si verifica questa situazione, la contrattazione decentrata viene portata avanti da soggetti esterni alla scuola, vale a dire dalle segreterie dei sindacati maggiormente rappresentativi, con l'esclusione delle segreterie dei sindacati di base. Va considerato inoltre il fatto che, per i sindacati di base, avere un proprio rappresentante in RSU costituisce l'unica possibilità per poter indire proprie assemblee sindacali. Il rinvio elettorale dunque favorisce esclusivamente i Dirigenti, che si sbarazzano di controparti scomode, e i sindacati di stato, che riprendono il monopolio contrattuale e il terreno clientelare nelle scuole. In ogni caso, sia per protesta sia perché il decreto Brunetta non è ancora stato pubblicato in gazzetta ufficiale, l'Unicobas ha dato l'indicazione di presentare comunque le liste elettorali e di nominare il proprio rappresentante nelle commissioni elettorali.

Nel Decreto è inserita inoltre una norma che delega Brunetta a modificare le fasce di reperibilità in caso di malattia per cui dovremo aspettarci un ulteriore inasprimento dopo il ritorno temporaneo alle 4 ore canoniche dovuto alla pioggia di ricorsi presentati dall'Unicobas.

Non ci diamo per vinti e manderemo avanti i ricorsi per disparità di trattamento con il settore privato.

Gli articoli 48 e 49 del decreto prevedono inoltre la mobilità intercompartimentale, che si renderà necessaria per smaltire gli esuberanti derivanti dai tagli, soprattutto nel settore scuola.

LA CAMERA APPROVA IL DECRETO SUI PRECARI IN FINANZIARIA I PREPENSIONAMENTI NELLA SCUOLA

La Camera ha approvato il 21 ottobre in prima lettura la legge di conversione del DL 134/09 (cosiddetto salvaprecari). Ora la parola passa al senato. Le modifiche apportate sono le seguenti:

1) Assunzioni e riconoscimento dell'anzianità di servizio

I contratti dei precari possono trasformarsi a tempo indeterminato, attraverso le immissioni in ruolo, secondo la normativa vigente (concorsi o graduatorie); è stato cancellato il comma che precludeva il riconoscimento dell'anzianità di servizio a tutto il personale precario.

Manderemo quindi avanti i ricorsi al Giudice del Lavoro per il riconoscimento dell'anzianità di servizio.

2) Contratti di disponibilità

Possono iscriversi nelle graduatorie prioritarie anche i docenti ed il personale ATA che hanno prestato almeno 180 giorni di servizio nel 2008/09, anche attraverso le graduatorie di istituto.

Graduatorie ad esaurimento

La Camera, tramite interpretazione autentica della legge 296/06, istitutiva delle graduatorie ad esaurimento, ha stabilito l'inserimento in coda degli aspiranti nelle province aggiuntive per il biennio 2009- 2010. In questo modo si vanificano le sentenze del Tar. Nel 2011 si ritornerà alle vecchie regole delle graduatorie permanenti con la possibilità di effettuare l'inserimento a "pettine", mantenendo il proprio punteggio, anche con il cambio di provincia.

Dal 2010/11 saranno esclusi dalle graduatorie ad esaurimento i docenti che sono già di ruolo.

Certificazioni legge 104/92

Chi ha già ottenuto i benefici della legge 104/92 e vuole cambiare provincia, all'atto del trasferimento potrà essere sottoposto ad un secondo controllo della certificazione da parte della Asl di destinazione.

In commissione bilancio al senato è stato presentato un emendamento alla Finanziaria 2010 (primo firmatario il senatore Valditara) che mira ad introdurre i prepensionamenti nella scuola.

Il testo dell'emendamento è il seguente: "al personale docente delle scuole statali, collocato nell'ultima fascia stipendiale, che entro il 31 gennaio 2010, con decorrenza dal successivo primo settembre 2010, rassegni le dimissioni volontarie dall'impiego, è concesso un accredito contributivo figurativo di due anni, utile anche ai fini del raggiungimento del requisito minimo per ottenere il trattamento di pensione di anzianità. Nel caso in cui il docente fosse già in possesso dei requisiti minimi previsti, l'anzianità contributiva posseduta, viene incrementata di un anno per coloro che presenteranno le dimissioni entro la predetta data". La manovra è chiara: recuperare un minimo di credibilità di fronte all'esercito dei precari e dell'opinione pubblica dopo i licenziamenti in massa. Ovviamente non è scontato che l'emendamento passi: Tremonti & C. sono in agguato.

NOTIZIE IN PILLOLE

DIRETTIVA PER L'INVALSI:

Pubblicata in questi giorni la direttiva n. 76 recante le disposizioni per lo svolgimento delle attività dell'INVALSI per l'anno scolastico 2009/2010. Ribadite le disposizioni dell'anno scorso, tra cui proseguire l'esame delle metodologie adottate a livello internazionale per la valutazione del personale docente e ATA.

PRIMA SENTENZA DELLA CASSAZIONE SUI RICORSI IVC: è uscita a luglio la prima sentenza in cassazione sui ricorsi per il pagamento dell'IVC, riguarda alcuni lavoratori degli enti locali ed è favorevole. Buone speranze quindi per il proseguimento della vertenza nella scuola.

LA FUGA DEI CERVELLI: i ricercatori italiani sono i primi nella classifica europea di coloro che ottengono finanziamenti dall'European Research Council ma poi scelgono i centri di ricerca all'estero a causa di mancanza di prospettive in Italia.

TAR SENTENZA RAPPORTO 1:1 IN CASO DI HANDICAP GRAVE: il TAR di Catanzaro con sentenza 998 del 29/9/2009 ha affermato il principio che in caso di handicap grave il rapporto alunni/docente deve essere 1:1 e non 2:1 come prevede la finanziaria. Ricordiamo che le sentenze dei TAR sono valide erga omnes.

PARTE IL CONFRONTO AL MIUR SULLA MOBILITÀ 2010-2011: proposti due tavoli, uno di "manutenzione" del contratto precedente e l'altro sulle ricadute sulla mobilità del personale dovute alle modifiche ordinarie in corso. Verranno introdotte procedure informatizzate per la scuola primaria e per la scuola media.

IL RECUPERO DELLE ORE DI 50 MINUTI NON PUO' ESSERE USATO PER LE SUPPLENZE: con nota del 16/10/09 il direttore generale della Campania ha messo per scritto quanto noi affermiamo da anni: solo se le ore di 50 minuti sono deliberate per motivi didattici bisogna recuperare ma il recupero deve essere fatto nella propria classe e sulle stesse materie "tagliate" altrimenti viene disatteso il diritto allo studio.

IL CDM VARA LA CONTRORIFORMA UNIVERSITARIA

Il 28 ottobre è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il testo del disegno di legge di controriforma universitaria. Il testo contiene analogie profonde con il ddl Aprea, infatti la scelta politica è la stessa: privatizzare definitivamente l'istruzione pubblica e renderla quindi sempre più classista. Questi i principali punti del ddl:

- La valutazione dei professori da parte degli studenti sarà determinante per l'attribuzione dei fondi alle università. Fondi che arriveranno in buona parte dallo scudo fiscale.
 - I ricercatori saranno assunti con contratti a tempo determinato di sei anni, tre anni più tre. Al termine di questi sei anni o saranno assunti dall'ateneo a tempo indeterminato come associati oppure saranno licenziati.
 - Per poter accedere ai concorsi per professore ordinario o associato sarà necessario conseguire prima un'abilitazione attribuita ad una commissione nazionale.
 - Le università potranno avere al massimo dodici facoltà.
 - Il Senato Accademico avrà competenze di carattere scientifico, ma sarà il Consiglio di Amministrazione (composto per il 40 per cento da membri esterni) a decidere su assunzioni e spese di gestione. Il CdA potrà essere presieduto pure un membro esterno in analogia a quanto prevede il ddl Aprea per le scuole. Da tener presente che per legge già da due anni le università possono trasformarsi in fondazioni di diritto privato.
 - viene introdotta la figura del direttore generale che avrà maggiore autonomia e maggiore responsabilità dell'attuale direttore amministrativo.
- Ovviamente la confindustria plaude la Gelmini che punta a far approvare la legge entro marzo.

UNICOBAS NOTIZIE -quindicinale-
aut.Tribunale di Livorno n°6 del 04/03/03

Direttore Responsabile: Claudio Galatolo

**SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART.2
comma 20/C, L.662/96 - AUT. Del 3/9/03 LIVORNO**

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CPO
DI LIVORNO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO PAGAMENTO RESI**

**UNICOBAS
L'ALTRASCUOLA**

sede regionale Toscana
via Pieroni 27,57123
Livorno, tel 0586210116
fax 0586219664

sede nazionale
Via Tuscolana 9, 00182
Roma, tel/fax 067027683

**Puoi trovare questo
e altro materiale agli
indirizzi web:**

**www.unicobas.it
www.unicobaslivorno.it**

**email:
unicobas.rm@tiscali.it
info@unicobaslivorno.it**

